

minante alla soluzione dei problemi d'integrazione del lavoratore del sud, anche perché, come dice lo stesso autore, limitata ad una specifica situazione in movimento in una sezione di tempo determinata.

E. RASI

Milano, Università Cattolica.

DUPEUX G., *La société française 1789-1960*, Colin, Paris 1964. Un volume di pp. 295.

Se ci fosse ancora bisogno di un esempio per illustrare la grande duttilità e la seria capacità di divulgazione dimostrate dalla cultura accademica francese, potremmo sicuramente ricorrere a quest'opera che, a grandi linee, ci rappresenta la storia della società francese dalla Rivoluzione alla V Repubblica.

Il libro di Georges Dupeux, professore alla Università di Bordeaux, fa parte di un'interessante collezione che l'editore Armand Colin va pubblicando da alcuni anni, destinata oltre che agli studenti universitari a tutti coloro che abbiano necessità di opere di sintesi e di agili strumenti di lavoro.

L'autore ha concepito questa storia della società francese contemporanea come una storia dei gruppi sociali definiti dal posto che occupano nel processo di produzione o nella divisione sociale del lavoro, e dell'evoluzione dei loro rapporti. Egli ha cercato di descrivere come in questa evoluzione certi gruppi sociali sfavoriti e sottomessi giungano ad affermare il loro dominio, ed in seguito a percorrere tutta la curva che parte dalla rivendicazione per arrivare al conservatorismo, se non alla reazione; e dall'altro lato come certi gruppi prima al vertice del potere, cadano definitivamente nell'ombra.

Il Dupeux pensa che non sia esatto mettere al primo posto, fra i fattori che hanno influito sull'evoluzione sociale, le grandi rivoluzioni politiche del XIX secolo. Non è certo infatti che esse abbiano avuto in questo campo l'importanza che è stata loro attribuita dai contemporanei. Altri avvenimenti invece, sottovalutati dagli uomini che li vissero, come le grandi guerre del XX secolo o l'enorme accelerazione del progresso tecnico, hanno avuto ben maggiori influenze sulle trasformazioni della società. Grande importanza viene dunque concessa al progresso tecnico ed ai suoi duplici effetti sulla produzione e sul consumo. Da un lato esso provoca grandi ridistribuzioni di forze di lavoro nei diversi settori, primario, secondario e terziario, dall'altro rivoluziona i modelli di consumo fino a giungere all'odierna uniformità dei consumi di massa.

Con molta attenzione e precisione, rapidamente, ma nell'esatta proporzione con le altre parti del libro, sono considerati gli avvenimenti ed i problemi principali del movimento operaio francese, dalla legge Le Chapelier alla Charte d'Amiens, fino agli atteggiamenti della *nouvelle classe ouvrière*.

Concludendo la sua opera il Dupeux nota come dopo gli anni intensi succedutisi alla II guerra mondiale, si sia verificato un declino del mito rivoluzionario e della partecipazione politica in genere. In questi ultimi tempi peraltro si è assistito al nascere di un nuovo tipo di partecipazione sociale, col fiorire delle associazioni studentesche e dei movimenti confessionali e culturali. La vitalità di queste associazioni ed il loro inserimento nei problemi della società contemporanea, fanno pensare che la politicizzazione delle nuove generazioni si realizzi in condizioni nuove ed in forme differenti da quelle tradizionali, ma che potrebbero essere forse più efficaci. Que-

sto fenomeno è però solo accennato, ed è questo l'unico serio appunto che si può muovere all'utilissimo libro di Dupeux.

G. P. CELLA

*Milano, Università Cattolica.*

FERRAROTTI F, *Servizio sociale e Enti pubblici nella società italiana in trasformazione*, A. Armando Ed., Roma 1965. Un volume di pp. 142.

Questo recente volume di Ferrarotti espone le risultanze di un'indagine-pilota intorno al rapporto fra Enti pubblici e Servizio sociale in Italia », come l'autore stesso afferma, « in forma necessariamente concisa e talvolta polemica ».

Per altro, se la forma è concisa il contenuto è estremamente interessante, e la polemica stessa si risolve in una critica acuta e costruttiva.

Dopo alcune brevi *Considerazioni intorno all'origine ed allo sviluppo del Servizio sociale in Italia* e dopo aver accennato al processo di formazione degli assistenti sociali (che in Italia andrebbero suddivisi in tre generazioni: la prima e la seconda composte da persone formatesi nel periodo della seconda guerra mondiale, con esperienze eterogenee e forti motivazioni personali, la terza, ossia l'attuale, composta da persone che non hanno conosciuto la guerra) l'autore si ricollega al problema dell'università italiana e dei suoi rapporti con la società.

« Il primo servizio che il Servizio sociale rende a chi si interessi al destino dell'università italiana è il porre immediatamente in chiaro che l'università italiana ha bisogno di una riforma effettiva, vale a dire di una ristrutturazione organica ».

Di grande interesse è il capitolo V in cui, sulla scorta di alcuni casi, vien dato un concreto esempio dei problemi che sorgono dalla mancata integrazione delle esigenze degli Enti pubblici con le esigenze operative del Servizio sociale.

« Le conclusioni provvisorie della presente ricerca sembrano indicare che in Italia l'organizzazione di un Servizio sociale efficiente, non paternalistico, rispettoso dell'autonomia della persona e della sua capacità di recupero, implichi una riforma profonda della struttura istituzionale del Paese e insieme una trasformazione radicale di comportamenti anarchici e conformisti ad un tempo, genericamente protestatari e sostanzialmente gregari che caratterizzano ancora la condotta di molti italiani. In questo senso il Servizio sociale, lungi dall'agitare una vaga socialità, reca in sé, nelle proprie tecniche di lavoro e nei principi che lo ispirano, un potenziale democratico e di auto-sviluppo della comunità che è da prendersi in seria considerazione ».

Parte integrante il volume, di notevole utilità per chi volesse approfondire i problemi del Servizio sociale è la nota bibliografica, in cui sono esaminate riviste italiane specializzate di Servizio sociale e riviste non specializzate, opere di consultazione generale, particolari contributi di recente apparizione e riviste ed opere straniere sul Servizio sociale.

In Appendice vengono pubblicati i piani di studio di due scuole di Servizio sociale italiane e di due straniere, allo scopo di documentare l'attuale diversità di orientamento, di formazione e più in generale del livello culturale che tuttora caratterizzano la preparazione professionale degli assistenti sociali.

A. COMERIO DI VALENZA

*Milano, Università Cattolica.*